

**LOURDES (La gioia della santità)
Madre Immacolata, prega per noi**

Fonte della nostra gioia, prega per noi

(Litanie Lauretane)

***Lourdes non è come le altre perché è fuori dalla storia non profetizzando avvenimenti futuri ma svelando all'uomo l'eterna bellezza della santità,
ma fu anche nella storia in quanto non poté avvenire se non dopo che la gloria dell'Immacolata concezione di Maria assunse a dogma della Chiesa
e sarà sempre nella Storia di ciascun uomo chiamato, nel cammino della propria vita, ad assaporare l'ineffabile gioia del vivere ad immagine di Dio.***

Lourdes, Lourdes ... quante immagini si sovrappongono nella mente di chi sente questo santo nome ... tuttavia credo che, pur nella quantità di ricordi, chiunque pensi a questa piccola città dei Pirenei francesi, ed al culto mariano che essa evoca, veda in primo luogo formarsi nella sua mente, come in una cartolina, la celeberrima immagine della grotta delle apparizioni con la chiesa dalle alte guglie di sfondo.

Un giorno di qualche anno fa chiesi ai pellegrini che erano di ritorno da questa località cosa era loro più rimasto in mente del pellegrinaggio compiuto: quasi tutti risposero che la cosa che più era loro rimasta in mente era la tranquillità innanzi alla grotta mentre, dopo questa, vi era chi era rimasto colpito dalla processione notturna con i lumini accesi, chi dalla quantità di carrozzine di malati, chi dall'immersione nella piscina, chi dal S. Rosario serale come visto tante volte in diretta televisiva, chi dalla S. Messa nella enorme basilica sotterranea, chi dalla solenne processione eucaristica, chi dalla quantità di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo, chi dai sorrisi dei malati ... insomma ognuno riteneva in mente la "sua" Lourdes: cosa apprezzabile vista la grandezza del mistero e le sue innumerevoli sfaccettature ma molto soggettiva.

Singularmente notavo che nessuno mi avesse fatto un minimo accenno alle parole che la Vergine aveva detto a Bernadette in quel lontano 1858 benché le più solenni fossero a tutti chiaramente visibili sotto la famosa statua posta in alto a destra nella grotta delle apparizioni.

Come se le parole della Vergine fossero un qualcosa non rivolto ai pellegrini.

Una cosa notavo però unire tutti coloro che ritornavano da Lourdes: il fatto che erano colmi di gioia, radiosi e sorridenti. Questo fatto era per me facilmente spiegabile per quanti da sani tornavano con l'animo rilassato, spiritualmente soddisfatto dalle preghiere e funzioni celebrate in mezzo a tanta gente di tutto il mondo, più difficile era per me capire perché la medesima gioia si trovasse sul viso di coloro che, partiti malati, tali tornavano alle loro case. Certamente anche per loro poteva valere quanto detto per i sani, inoltre la condivisione del dolore con tanti infermi poteva contribuire ad aver alleviato i loro pensieri ma in fondo per loro il miracolo probabilmente sperato non c'era stato: malati erano partiti e malati ritornavano. Invece il loro animo era comunque gioioso come per gli altri: c'era dunque un qualche cosa che mi sfuggiva, ma cosa non avevo capito del mistero di Lourdes?

Negli anni continuavo ad immagazzinare informazioni su Lourdes e le sue apparizioni ma il fondamento del messaggio della Vergine Immacolata, che avrebbe dato un senso compiuto a tutti questi fatti, ancora mi sfuggiva. Tutto rimase così per me un po' incerto nel suo significato più profondo, finché, un giorno non lontano, partendo proprio dall'indagare sulla "gioia" di coloro che tornavano da Lourdes mi è stato dato di intuire la chiave che cercavo.

Come in un gioco di scacchi ove ogni pezzo sulla scacchiera tiene e giustifica il gioco degli altri, così nei fatti di Lourdes, come in un piccolo Rosario, possiamo individuare cinque elementi principali la cui concatenazione illumina la comprensione del tutto:

- 1) il messaggio centrale "*Io sono l'Immacolata Concezione*";
- 2) la celeberrima statua della Madonna di Lourdes del Fabisch posta nella nicchia in alto della grotta delle apparizioni;
- 3) la quarta, la quindicesima, la sedicesima e la diciottesima apparizione;
- 4) il messaggio dato dalla Vergine di Lourdes alla Chiesa;
- 5) il "gioco delle acque" a Lourdes.

Iniziamo ad esaminarli uno per uno iniziando, ovviamente, da quello più importante.

1) Il messaggio centrale: "Io sono l'Immacolata Concezione"

Giovedì 25 marzo (giorno dell'Annunciazione) 1858, nella 16° apparizione (su 18) la Vergine parla (eccezionalmente) di sé stessa consegnandoci la definizione storica che appare riportata sotto la sua statua nella grotta.

Stupisce assai che Maria, nella sua profondissima umiltà, proclamata nel Magnificat e celebrata da Dante, parli di sé stessa svelando un radioso dono ricevuto (unica nell'umanità) da Dio: è, quindi, opportuno guardare a queste parole con una particolare attenzione per comprenderne il motivo.

Normalmente, presi dalla storia degli avvenimenti, siamo portati a pensare al momento della rivelazione del "nome" principalmente come "la prova decisiva" data da Maria al dubbioso parroco di Lourdes, l'abate Peyramale, della sincerità di Bernadette che certamente di suo non avrebbe mai saputo inventare tale titolo della Santa Vergine solo da pochi anni decretato quale dogma dalla Chiesa Cattolica.

Altri hanno invece pensato a questo "nome" come ad una conferma che la Vergine ha voluto espressamente porre al dogma dell'Immacolata Concezione proclamato da Pio IX quattro anni prima in un momento di particolari contestazioni all'autorità della Chiesa.

Forse non è proprio esclusivamente così: perché mai la Madre di Dio avrebbe dovuto utilizzare un concetto così prezioso e difficile solo per dare una prova della sua identità al parroco di Lourdes, quando avrebbe potuto utilizzare mille altri modi più semplici e parimenti efficaci ad esempio riportando allo stesso un fatto che lui solo avrebbe potuto conoscere o ricordare?

Oppure come si può seriamente pensare che una conferma di un dogma della Chiesa avvenuto per il tramite di una giovane pastorella povera, ignorante e bigotta (come si diceva) avrebbe potuto placare le critiche all'autorità spirituale del Papa da parte del modernismo scienziata che iniziava allora a diffondere i suoi veleni?

Credo pertanto che il significato del "nome" proclamato da Maria a Lourdes, abbia invece una diversa valenza, essenziale per la comprensione del messaggio della Vergine e che non si possa fare a meno dell'approfondimento dello stesso per dare un senso compiuto al pellegrinaggio.

Ma poniamo attenzione alle esatte parole di Maria. La madre di Dio infatti dicendo "*Io sono l'Immacolata Concezione*" dichiara di essere ... quello che è accaduto (la sua concezione immacolata), ma cosa significa questo?

E' forse possibile pensare che la Madre di Dio, pur nella solennità del gesto come vedremo meglio nel seguente punto, abbia usato un'espressione "*sgrammaticata*"?

Infatti se un ragazzo telefonasse ai genitori ed esultando dicesse loro: "Io sono il concorso vinto!" anziché "Io ho vinto il concorso!" potremmo ben pensare che i genitori, insieme alla gioia, potrebbero percepire qualche problema di stress da esame del figliolo che ha disimparato a parlare correttamente.

Sappiamo che normalmente viene semplicemente riportato che la Vergine Maria a Lourdes abbia (solamente) voluto confermare di essere stata concepita senza peccato e quindi si sia definita "Immacolata", senza curarsi del fatto che Lei abbia usato un'espressione ben differente.

Dobbiamo allora chiederci se davvero sarebbe stata la stessa cosa se la Vergine avesse detto di essere stata concepita senza peccato anziché proclamare solennemente "*Io sono l'Immacolata Concezione*".

E, precisamente, perché Maria, che tanto si è voluta avvicinare a Bernadette da parlare addirittura

nel suo dialetto per essere ben compresa, non dice di riferire all'Abate Peyramale semplicemente e chiaramente che chi parlava a Bernadette era "*Colei che era stata concepita senza peccato*"?

In questo modo la Vergine avrebbe comunque confermato il dogma appena proclamato, se questa fosse stata la sua intenzione, e Bernadette avrebbe sicuramente compreso meglio e avrebbe potuto riferire il tutto all'Abate Peyramale senza dover ripetere a memoria una frase per lei (e non solo per lei) incomprensibile lungo tutto il tragitto che separava la grotta di Massabielle dalla dimora dell'Abate stesso.

L'Abate Peyramale avrebbe parimenti (e più facilmente) compreso e riconosciuto la sincerità di Bernadette in quanto il concetto di "essere stata concepita senza peccato" non era comunque riferibile alla stessa in base alla sua semplice cultura.

L'Apparsa ha invece utilizzato la (più complicata ed astratta) dizione sopra riportata e da questa non possiamo prescindere se desideriamo comprendere in tutta la sua ricchezza il carisma, il dono di Lourdes.

E' utile all'uopo ricordare, senza volere entrare in discorsi troppo complessi, che l'uso nel linguaggio biblico dell'eterno presente "*Io sono*" significa che quanto è detto è parte sostanziale ed essenziale e non solo qualità accidentale di colui che fa questa affermazione (similarmente al tetragramma divino YHWH traducibile con "Io sono colui che è" cioè: Colui che ha, che possiede, l'esistenza in sé in quanto Dio).

Possiamo quindi pensare che Maria, con questa sua precisa espressione, voglia annunciarci che non solo è stata concepita senza peccato ma tale Ella è (rimasta dal concepimento e sempre sarà) in quanto l'essere immacolata (qualità ricevuta in dono ma da Lei resa ferma con la Sua vita volontariamente virtuosa) è rimasta Sua essenza da quando è stata concepita.

Maria Santissima non vuole, pertanto, ricordare a noi un fatto (unico e) puntuale nella storia (il dono di essere stata concepita senza peccato) ma vuole presentarsi a Lourdes proprio nella sua affermata e storicamente mantenuta qualità di Immacolata: di persona, quindi, che è rimasta (da quando è stata concepita) Innocenza Purissima.

L'essere rimasta innocente al peccato da parte dell'Immacolata è oltretutto fonte di grande gioia e speranza per ogni cristiano che venera la propria madre celeste che è stata, nella sua intera vita, come da Lei stessa proclamato, vero specchio e modello di santità e, pertanto, potente nella sua intercessione presso Dio.

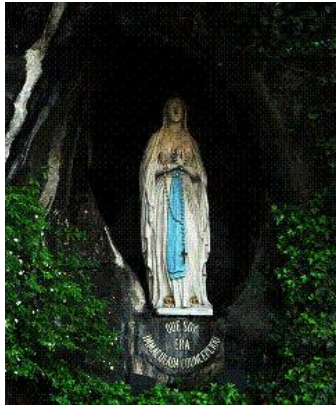
Questa affermata esistenza immacolata, non a caso, comporterà per la nostra ricerca ulteriori conseguenze e sarà confermato anche dal modo stesso di presentarsi di Maria a Lourdes come verificheremo nei prossimi due punti.

2) La statua del Fabisch

Il più grande e famoso scultore cattolico francese dell'epoca (nato però in Polonia) viene chiamato per scolpire la statua dell'Apparsa secondo le indicazioni della piccola Bernadette.

Ma le cose non andarono propriamente così, infatti, aderendo ai severi dettami dell'epoca al fine di rendere la scultura marmorea degna della regalità della rappresentata, il Fabisch, d'accordo con le autorità religiose, farà alcuni cambiamenti nell'aspetto dichiarato dalla veggente e dirà anche, certo di fare un buon servizio alla Chiesa evitando "le ingenuità" della piccola veggente: "Io renderò grave la giovinezza e serio il sorriso!" .

Da queste due precise indicazioni dello scultore si comprende, come da una involontaria ma implicita testimonianza, e, pertanto, di maggior valore, come Bernadette debba aver sottolineato in modo particolarmente convinto sia la giovinezza sia l'espressione sorridente della Vergine come elementi essenziali del suo aspetto.



La statua del Fabisch

Bernadette, però, vedendo il gesso della realizzazione finale dirà quattro cose con convinta precisione:

- 1) *"Non è abbastanza piccola,*
- 2) *non è abbastanza minuta,*
- 3) *non è abbastanza giovane*
- 4) *e ... non sorride abbastanza"*

... non trovando alcuna somiglianza tra l'Apparsa e la famosa statua che venne poi posta in alto nella nicchia, a destra della grotta, che le risultava troppo alta, robusta, vecchia e con espressione troppo contenuta.

Ma qual'era allora l'immagine che apparse a Bernadette sulla base di quanto emerge dai suoi interrogatori?

Una ragazzina (lei dirà con grande delicatezza: una "piccola damigella", una giovane persona dotata di signorilità ed eleganza) poco più vecchia di Bernadette che aveva solo 14 anni, più piccola di lei (Bernadette alta meno di un metro e mezzo indicava con la mano una taglia in meno della sua), alquanto esile e, soprattutto, sorridente e più volte addirittura apertamente ridente. Tutto diverso dalla ieratica immagine scolpita dal Fabisch che rappresenta una giovane alta un metro e settanta di circa ventidue/ventiquattro anni di età.

Queste caratteristiche dell'Apparsa sono importanti: l'età è infatti ancora quella vicina all'innocenza ed alla purezza dell'infanzia pur con la consapevolezza dell'adolescenza (di colei che fu pensata prima, - *"Termine fisso d'eterno consiglio"* - dirà Dante, e pertanto più giovane del peccato stesso come dirà Bernanos *"Questo sguardo ... che la fa più giovane del peccato, più giovane della razza da cui è uscita e, per questo, madre della grazia, madre delle grazie, la più giovane del genere umano ..."*) e la serenità gioiosa della persona di Maria si spiega con la letizia di chi oltre ad essere stata generata senza peccato tale è rimasta per sempre.

Partendo proprio da queste ultime osservazioni possiamo aprire un'altra importante e nuova pagina di approfondimento riportando il senso della parola *"Concezione"* nell'alveo del concepire inteso nel suo primario significato etimologico di "con capere" di comprendere, ideare, costruire con la mente, quindi di "concetto" astratto anziché di concepimento inteso nel suo senso fisiologico relativo ad una maternità in essere.

Si usa dire, per fare un esempio qualunque, "La concezione dell'universo del mondo antico", intendendo il *concepire* come atto del pensiero che crea un concetto nuovo in questo caso relativo al mondo antico.

Poichè in Dio il pensiero, logos, è naturalmente creazione in atto, possiamo dire che il pensiero di Dio è per sua essenza atto creativo della Sua volontà, pertanto maturato fuori dal tempo e, come già detto in questo caso, anteriore al peccato stesso.

Maria dicendo di essere l' "Immacolata Concezione" afferma di essere nel pensiero di Dio "La Concezione, Il concetto stesso di creatura Immacolata": questo affermato solennemente dopo circa 1.800 anni dalla sua dipartita dalla vita terrena non può che significare che quale specchio di tale

concetto (di Immacolata) Ella è rimasta da allora e per sempre.



*Mosaico a Lourdes
(L'Immacolata è raffigurata come adolescente)*

A prova di questo stato di purissima beatitudine è quello che rimane impresso a chi legge i resoconti delle apparizioni: la permanenza del sorriso sul volto della Vergine, fino all'ultima apparizione, sorriso di incomparabile bellezza; solo ricordando i peccatori il suo viso si tinse di tristezza ma la Vergine a Lourdes non pianse mai e Bernadette ben comprende che non c'è che una sola cosa al mondo veramente triste: il peccato.

L'essere senza peccato significa infatti essere pieni di grazia (*come tale, infatti, Maria viene salutata dall'Angelo dell'Annunciazione*) fonte di gioia e di bellezza immensa per essere vera immagine di Dio: ed ecco che nuovamente ritroviamo la parola "gioia" di cui alla premessa e di cui meglio al punto seguente.

L'Immacolata, non credo a caso, appare proprio con quelle caratteristiche fisiche che ci saremmo potuti immaginare da chi non è mai stata macchiata da alcun peccato.

3) La gioia particolare nella IV°, nella XV° e nella XVI° apparizione, la più solenne

Quarta apparizione. La mattina seguente Bernadette ritorna alla grotta, portando con sé, per la prima volta, una candela. E' accompagnata dai genitori e da circa cento persone. Giunta al luogo dell'apparizione, si inginocchia e prega con grande fervore, in attesa di rivedere la bella Signora. Non appena comincia a pronunciare l' "Ave Maria", l'Immacolata le appare, circondata da una grandissima luce, che solo Bernadette poteva vedere. Terminata la recita del S. Rosario, l'Immacolata scompare, lasciando in dono a tutti i presenti una grandissima gioia, mai sperimentata prima.

Quindicesima apparizione. ... la Madonna le sorride, le raccomanda di pregare per i peccatori e poi scompare, lasciando nel cuore di tutti i presenti una grande gioia.

Sedicesima apparizione. ... alla quarta richiesta, "la Signora" le risponde in dialetto: "**Que soy era Immaculada Counceptiou**", "**Io sono l'Immacolata Concezione**".

Per arrivare preparata a chiedere il nome alla "piccola damigella" che le appariva, come più volte richiestole dall'abate, Bernadette si era memorizzata una gentile e formale domanda, ma nelle prime tre richieste si inceppa continuamente ingarbugliandosi con le parole ogni volta ricominciando caparbiamente.

Nel frattempo la Vergine Maria le sorrideva amorevolmente arrivando anche a ridere affettuosamente divertita; ma al quarto tentativo il riso cessò e con un grande ed ampio gesto delle braccia Maria giunse le mani e guardando il cielo pronunciò in dialetto la frase che individuava il suo essere.

Questo è il momento solenne che viene immortalato dalla (non somigliante) scultura di cui abbiamo parlato, posta in alto nella grotta.

Quel giorno il gendarme inviato dall'autorità a verbalizzare quanto succedeva durante l'apparizione scrisse che Bernadette aveva sorriso ben 34 volte! Bernadette dirà che la sua espressione durante le

apparizioni era conseguenza di quella della Signora che le parlava.

L'ultima apparizione della Madre di Dio (la diciottesima del 16 luglio festività della madonna del Carmelo, celebrata come Madonna della purezza) fu silenziosa, Maria nel prendere commiato mostrò solamente un sorriso di ineffabile bellezza che lasciò un ricordo indelebile in Bernadette.

La Vergine si vuole mostrare a Lourdes come persona radiosa e sorridente circondata da una grande luce, e questo sorridere, non parendo consono alla dignità della Vergine, genera sorpresa ed incredulità già ai contemporanei come è provato da varie testimonianze.

Questo particolare e continuo senso di gioia dell'Immacolata trasmette a noi il desiderio di pervenire a questa condizione di felicità propria di un'anima pura.

4) Il messaggio alla Chiesa

Tredicesima apparizione: Maria si rivolge a Bernadette: ***"Direte ai preti che si costruisca qui una cappella e che ci si venga in processione"***.

Si costruisca qui e si venga qui in processione: sono due precise indicazioni che individuano un luogo, un luogo santo, voluto dalla Madre di Dio, dove appositamente venire con i fratelli.

Cerchiamo allora di rispondere all'obiezione di chi afferma la possibilità per ciascuno di pregare con ugual efficacia la Vergine da casa senza dover venire fino a Lourdes o, parimenti, che eccipisce l'impossibilità che la Vergine Immacolata nella sua bontà non voglia donare le stesse grazie a chi si inginocchia in preghiera innanzi ad una sua effigie presente in ogni chiesa.

A tal proposito abbiamo appena visto che è la stessa Immacolata a chiamare tutti in questo luogo, in processione: possibile che questa sia solo una pia indicazione e, pertanto, facoltativa al nostro progresso spirituale e non si tratti invece della logica conseguenza del fatto che il Cristianesimo è l'annuncio di un Padre che è "nostro" e di un'assemblea che culmina con la "comunione" ad immagine dell'agnello che gli ebrei sacrificavano e consumavano interamente, in quanto segno di unità, la notte di Pasqua?

E' quindi necessario cercare di comprendere il perché sia giusto, o meglio, necessario, trovarsi insieme per celebrare il Signore, per nella consapevolezza che Dio ... "sa contare fino ad uno" in quanto ciascuno di noi è singolarmente immensamente amato come se fosse l'unico uomo sulla terra.

"Dio è amore" (1Gv. 4,8) dice l'apostolo Giovanni illuminato dallo Spirito di Dio (rivelazione inesistente nelle altre religioni), e noi ben sappiamo che l'amore ha necessariamente bisogno dell'altro per esistere.

Dio ci ha amati per primo (1Giov. 4,19), essendo Egli fuori dal tempo, e noi siamo il riflesso di questo amore che a sua volta ha bisogno dei fratelli per riflettersi ulteriormente, fino ad illuminare il mondo intero. Infatti noi siamo nel mondo con un corpo e, non essendo normalmente dei mistici, l'amore deve necessariamente rivolgersi e compiersi, per esistere, nei confronti degli altri uomini come noi.

"Il servizio ai poveri e, specialmente ai malati, è proprio un tentativo di far spazio in un cuore che si espande per il bisognoso ..., un cuore ha bisogno di un altro cuore ..." così si esprime il 14° quaderno di spiritualità (pag. 48) del Sovrano Militare Ordine di Malta che proprio a Lourdes svolge ogni anno il suo più importante pellegrinaggio internazionale.

Solo in questo modo, esercitando la carità verso il prossimo, noi ci apriamo alla luce, divenendo immagine di Dio, e, come un ferro che scaldandosi a mano a mano diventa incandescente così il nostro cuore, amando, si dilata cosicché l'amore di Dio può trovare il nostro cuore come un sempre più grande vaso prezioso aperto ai doni di Dio che in questo luogo l'Immacolata ci consegna.

Basta pensare all'empatia con i fratelli e con i malati che si manifesta a Lourdes per comprendere come la nostra disposizione d'animo in questo luogo divenga molto più permeabile alle manifestazioni dello Spirito.

Ecco perché è cosa buona e necessaria al nostro progresso spirituale trovarci insieme in questo luogo privilegiato della fede gareggiando nella carità con i fratelli per poter essere capaci di ricevere con il cuore dilatato la ricchezza dei doni elargiti dall'amore di Dio: in primo luogo la Fede

rafforzata dalla presenza stessa di tanti uomini di Dio di tutto il mondo e da questa la Carità dilatata dal contagioso esempio virtuoso di tanti ed infine la Speranza data dalla esperienza della presenza di un Dio vivente dentro di noi.

Torniamo alle parole: Maria, manifestando questi due desideri, il costruire la cappella ed il venire in processione, chiede l'intervento della Chiesa (tale è il significato della parola "preti" – dal greco “gli anziani”- che nella storia dei Padri significa il sacerdozio inteso nel suo insieme gerarchico), Ella si rivolge direttamente ai consacrati affinché venga costruita una chiesa (la cappella è normalmente una chiesa non parrocchiale anche di grande importanza come la Sistina o la Palatina ad esempio) alla quale fare affluire in processione il popolo di Dio.

La nuova chiesa da edificarsi in loco doveva essere affidata ai sacerdoti, stato necessario per celebrare i sacri misteri ed, in particolare, l'Eucarestia alla quale si accede con l'anima in grazia di Dio, perdonata e purificata per mezzo di quello che viene chiamato dalla dottrina cattolica "il secondo battesimo": il sacramento della Riconciliazione.

L'Apparsa non chiede di venire a Lourdes "in pellegrinaggio" come viene spesso impropriamente detto, anche se, di fatto, spesso la lontananza obbliga comunque i fedeli ad un vero pellegrinaggio, ma usa il termine "processione" che non implica un viaggiare per arrivare ad un luogo sacro ma un locale procedere ordinato, un avanzare progredendo nel cammino, in questo caso di pentimento, che si è intrapreso: come non ricordare la moltitudine dei penitenti che affluivano da San Giovanni Battista proprio per farsi battezzare e convertirsi: "*Allora accorrevano da lui (Giovanni il Battista) da Gerusalemme, da tutta la Galilea e dalla zona adiacente al Giordano e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano*" (Mt. 3, 5-6), o la lunga processione di penitenti che espiano la loro colpa percorrendo insieme il cammino penitenziale fraternamente uniti e curvi con il capo chino, che Dante incontra nel Purgatorio o ancora le numerose processioni di penitenti che si svolgono nelle varie manifestazioni di pietà popolare ancor oggi presenti nella settimana santa in varie parti d'Italia e del mondo.

Maria desidera che le anime dei fedeli vengano a Lourdes con animo penitente per un cammino di riconciliazione con Dio, per tornare ad essere "immacolate" come dopo il santo Battesimo per poter accedere all'incontro personale con Suo Figlio presente nell'Eucarestia.

5) Il "gioco delle acque"

Bernadette viene invitata da Maria nell'ottava e nella nona apparizione a sporcarsi il viso baciando la terra e ad andare a bere alla fonte appena scavata. In questo modo, infangandosi il viso con questo gesto di profonda umiltà, Bernadette mostra alla folla la bruttezza di un'anima sporcata dal peccato, ma mostra anche la misericordia di Dio che fa nel contempo scaturire dell'acqua per rendere puro e sano ciò che non era più tale.

Come non ricordare in queste azioni eseguite da Bernadette, l'infangarsi ed il lavarsi alla fonte, l'episodio narrato nel vangelo della guarigione del "cieco nato" (Gv 9, 1) ove il cieco viene (letteralmente) "unto" (come avviene con il battezzando con la prima unzione con l'olio dei catecumeni) di fango da Gesù ed invitato a lavarsi con l'acqua della piscina di Siloe per riacquistare la vista (simbolo della resurrezione dell'uomo nuovo) o del paralitico calato con la sua lettiga dal tetto della casa ove Gesù predicava e che venne immediatamente guarito dalla sua infermità fisica per dimostrare a tutti che Gesù aveva in primo luogo il potere di perdonare i peccati essendo Egli Dio (Mt. 9, 1-7).

A conferma di questo risanamento l'acqua della fonte ridarà subito la vista ad un cieco che si reca alla grotta un giorno senza apparizione posteriore a quanto qui sopra narrato, così Dio, per intercessione di Maria, iniziò il primo dei miracoli di Lourdes a memoria di una guarigione dal peccato molto più importante.

L'Immacolata a Lourdes, nella nona apparizione il 25 febbraio, dirà espressamente "***Andate a bere alla fonte e lavatevi***".

Sapendo, come ci insegna San Luigi Maria Grignion de Monfort, che Maria nel piano di Dio ha il compito di donare continuamente Gesù a coloro che le aprono il cuore, possiamo quindi sostenere

che la Vergine ci conduce sempre a Gesù, come contempliamo nella celebre antichissima (V secolo) icona detta Odigitria, Colei che indica la via, in essa viene raffigurata Maria che indica con la mano destra il bambino Gesù benedicente che tiene in braccio, pertanto a buon titolo è ragionevole affermare che la fonte di cui parla Maria è Gesù, l'unica vera "fonte".

Gesù, a conferma, attesta di sé che *"Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna"* (Gv. 4,14).

A Lourdes dobbiamo quindi pregare il Signore che, per intercessione di Maria, che ci invita a dissetarci alla fonte, voglia farci dissetare con la Sua Parola proclamata nei Vangeli e celebrata nelle Sante Messe tutti i giorni nelle varie chiese presenti, per fare di noi una sorgente zampillante del Suo amore: ad Jesum per Mariam!



Una delle prime immagini di Lourdes

Maria, nella sua materna pedagogia, ci chiede anche di volerci lavare con questa sorgente per ricordarci il nostro essere peccatori e la necessità di essere purificati per ricevere degnamente Gesù nel dono della Santa Eucarestia, come ora vedremo.

Lourdes è tutto uno scrosciare d'acqua, il rumore dell'acqua che scorre veloce è sottofondo sonoro del pellegrinaggio, il santuario è all'interno di un'ansa dell'impetuoso fiume Gave che deve essere comunque attraversato per giungere al Santuario, come il Giordano il Gave è un fiume che segna un luogo che è memoria di una purificazione, di un lavacro dell'anima.

La guarigione dell'anima a Lourdes inizia con il raccoglimento penitente nella processione per giungere al lavacro nelle piscine di Lourdes. Le "piscine" sono piccole e semplici vasche di pietra poste a terra, in appositi appartati ambienti situati appena a destra della grotta, che ricordano i fonti battesimali del primo cristianesimo ove il catecumeno si immergeva completamente ("*to batezein*" in greco vuol dire appunto immergere, inzuppare) per morire al peccato e risorgere con Cristo alla vita nuova (Cfr. Rm. 6,3).

Come non rammentare l'episodio del Vangelo di Giovanni in cui Gesù, nel approntarsi alla lavanda dei piedi agli apostoli afferma, rispondendo all'apostolo Pietro che con la sua amabile irruenza avrebbe voluto essere lavato tutto ("anche le mani ed il capo") per essere una cosa sola con il Maestro, che chi è mondo, "pulito", non necessita d'altro.

Noi non siamo certamente "mondi" come gli apostoli, che avevano seguito Gesù per tre anni, ma abbiamo bisogno di essere completamente lavati ed il penitente a Lourdes, come un bambino, nell'umiltà del suo essere ricoperto solo di un asciugamano, viene completamente immerso nell'acqua della piccola vasca o piscina come viene qui chiamata.

Ora questo profondo segno di contrizione, che ricorda il battesimo che operava nelle acque del Giordano San Giovanni Battista, per intercessione di Maria apre il cuore e l'anima spesso ad un liberatorio pianto di pentimento accompagnato da un senso di grande consolazione e gioia per l'innocenza perduta che ci viene come nuovamente rivelata ed offerta spingendoci al necessario sacramento della Riconciliazione, detto anche "secondo Battesimo", che avrà l'effetto di immergere la nostra anima nel sacrificio di Cristo rendendola nuovamente pura.

Per questo il sacramento della Riconciliazione viene celebrato a Lourdes nei tanti confessionali presenti in un'ala di un edificio posto a lato della grande spianata processionale davanti al santuario.

Quante anime a Lourdes grazie al sapiente intervento dell'Immacolata tornano dopo una santa e profonda confessione ad essere pure ed immacolate come dopo il Santo Battesimo ricevuto!

Maria, con il suo animo materno, ci vuole presentare al Signore simili a Lei, immacolati al cospetto di Dio, come Lei, primo modello di santità, qui si presenta.

Conclusione: il dono di Lourdes (la gioia della santità)

Riassumendo: i cinque punti oggetto di questo scritto e come sopra velocemente approfonditi, vengono quindi ad indicare:

- 1) che la Vergine Maria a Lourdes si presenta ed agisce come Immacolata;
- 2) che in questa sua qualità si presenta come una piccola damigella sorridente e ridente nella sua giovinezza e bellezza spirituale;
- 3) che solamente alla fine del ciclo delle apparizioni, dopo aver conquistato il cuore di Bernadette con il suo sorriso e con la sua letizia, Maria ha voluto far conoscere la causa della sua ineffabile gioia nel fatto di essere stata concepita e rimasta senza peccato, immacolata per sempre;
- 4) che tutti i pellegrini (in penitente processione) sono invitati da un silente ma loquace gioco di acque, simbolo di purificazione, al sacramento della riconciliazione con Dio per tornare a sperimentare la gioia del vivere purificati a somiglianza di Maria Immacolata stessa;
- 5) che, in definitiva, a Lourdes i pellegrini sono richiesti, nella carità reciproca, di procedere in un cammino di fede al fine di rinnovare le promesse del loro Santo Battesimo, ben evidenziato dal "gioco delle acque", per rinascere puri alla vita di Dio accompagnati dall'aiuto misericordioso e dal sorriso gioioso di Maria Immacolata.

Combinando insieme i suddetti punti possiamo aver chiara la percezione di come Lourdes sia un evento di luce e di gioia che pone al centro la beata e gioiosa condizione di lontananza dal peccato dell'Immacolata e come Maria voglia pedagogicamente, come una buona madre, farci comprendere come noi tutti possiamo già su questa terra essere come Lei felici solo tenendoci in grazia di Dio, lontani dalle cose che feriscono la nostra anima e ledono l'altissima dignità dell'uomo creato ad immagine di Dio: "*Siate santi come io sono Santo*" dice il Signore (Lv. 19, 2 e 1Pt. 16).

Possiamo ora ragionevolmente affermare che il "nome" proclamato da Maria Santissima: "io sono l'Immacolata Concezione" non è tanto la prova della veridicità delle apparizioni da consegnare all'Abate Peyramale ma, la fondamentale ed emblematica indicazione di un percorso che può condurre ciascuno, dopo aver purificato la propria coscienza, a sperimentare la "**gioia della santità**". Messaggio non facile ma quanto mai attuale e necessario al mondo intero vista la situazione di insoddisfazione esistenziale dell'uomo portata dal soggettivismo culturale odierno.

Non per nulla con questa ritrovata purezza di sentimenti le donne e gli uomini divenuti "di Lourdes", come rinati a vita nuova, assistono gli infermi nella letizia con una carità tale da destare meraviglia ed i malati a loro volta si fanno servire con pazienza ed animo riconoscente.

L'infermità perde importanza, le cose del mondo sono cambiate e fatte nuove, il difetto fisico e la malattia diventano strumento di bene e scambio di carità reciproca: questo è frutto del vero miracolo che la Vergine di Lourdes fa sperimentare a coloro che si rendono docili al percorso di fede a ciascuno offerto.

Questo percorso, che deve essere illuminato dalla bellezza dell'Immacolata Concezione di Maria e che non può essere avulso da questo potente sprone, inizia con la penitente processione che ogni

sera si svolge nella spianata del santuario, passando poi per l'immersione nelle acque delle piscine a memoria del Santo Battesimo da ciascuno ricevuto come preparazione al "secondo Battesimo" da ricevere con il sacramento della Riconciliazione, per concludersi con l'incontro con Dio nella Santa Eucarestia.

A Lourdes ogni persona sperimenta come l'uomo possa trovare già qui sulla terra la sua migliore, completa, gioiosa ed appagante realizzazione di sé sentendosi purificato dalle scorie negative del peccato ed amorevolmente accolto da Dio nel suo Regno attualizzato per ciascuno da tale condizione di innocenza e questo è il vero e sempre attuale "messaggio" di Lourdes: che il Regno di Dio è già tra noi (cfr. Mt. 12,28, Lc. 11,20 e 17,21).

Chi ritorna da Lourdes vive, più o meno consciamente, la bellezza della libertà dal peccato, del ritornare ad essere puri di cuore come eravamo e siamo nel pensiero di Dio, e, pertanto pieni di Spirito Santo e con il cuore dilatato pienamente capace di Dio "*Se uno mi ama, osserverà la mia parola ed il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*" (Gv. 14, 23).

Questa guarigione dell'anima che la apre alla purezza della Vergine Immacolata tocca tutte le persone ed è svincolata dall'essere fisicamente più o meno infermi, la Vergine a Lourdes non parlerà mai di infermità o malattie ma ci insegna che tutti nella nostra pochezza dobbiamo umilmente considerarci se non "malati" almeno necessitanti di cure spirituali, ed il perdono del peccato con la ritrovata libertà ci procura un grande senso di gioia che non può non manifestarsi a coloro che sono a noi vicini, come una fiamma che ravviva la fiamma vicina perché l'amore è contagioso ed ha necessità dell'altro per esistere.

Ecco perché tutti coloro che tornano da Lourdes ed hanno saputo aprire il cuore al dono di Dio tornano sperimentando una sensazione di gioia e felicità molto profonda che ricorda quando, in occasione della trasfigurazione di Gesù, Pietro, avvolto dalla presenza di Dio disse anche a nome dei suoi due compagni: "*Maestro è bello per noi stare qui*" (Mc. 9,5).

Il miracolo, la guarigione della malattia, non più di tanto frequente anche se il più delle volte non pubblicamente acclarata, è un accidente che può o non può capitare e quando accade non è dovuta ai meriti di chi la riceve ma ad un disegno imperscrutabile di Dio che vuol dare un segno visibile del vero miracolo del ritrovamento dell'innocenza battesimale e della conseguente gioia della santità come accadde al paralitico calato con il suo lettino che Gesù guarì ma, soprattutto, liberò dal peccato.

Grazie spirituali che a Lourdes sono offerti a ciascun pellegrino a misura, come abbiamo detto, della sua capacità di amare con cuore puro per ricevere e sperimentare la ricchezza di tale dono.



Meditando sul volto sereno e preservato dalla corruzione di Bernadette, come visibile a Nevers, possiamo affermare che il radioso dono del messaggio di Lourdes paia riflettere l'eterno progetto di Dio su ciascuno di noi:

*"In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo,
per essere santi e immacolati al suo cospetto" (Ef.1,4)*

... nella gioia di Dio:

"Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15, 11).

L'INTERPRETAZIONE DEL TESTAMENTO

Il testamento è un atto unipersonale che ha valore dal momento del decesso del testatore, in esso si pone l'esigenza, data la non ripetibilità del testamento, di conferire la maggior forza possibile alla volontà del de cuius che viene pertanto considerata tenendo conto della sua "sacralità" ultima.

E' evidente che si pone come preliminare il rinvenimento di una volontà certa.

E' stato deciso al riguardo come sia ammesso fare riferimento ad elementi estrinseci rispetto al contesto documentale ogniqualvolta dal tenore testuale dell'atto non emerga con certezza la volontà (Cass. Civ., Sez. II, 9180/13).

Le espressioni si chiariscono con la ricerca di qualsiasi elemento desunto anche da altri atti o scritti del defunto purchè inerenti in qualche modo alla persona del de cuius, ed in particolare al suo comportamento anteriore e posteriore alla redazione della scheda medesima.

L'interprete potrà e dovrà immedesimarsi nel testatore e attribuire alle parole contenute nella scheda il significato con il quale il defunto le ha adoperate.

(in tal senso Perego, *Interpretazione del testamento e norme sull'interpretazione dei contratti 1970, Foro Padano*).

Ed è precisamente quanto si è cercato di fare in queste pagine esaminando e commentando, con rispetto e timore innanzi ad un sacro messaggio rivolto all'uomo, le poche parole che la Vergine Immacolata ha detto a Lourdes nel lontano 1858.

Cav. Gr. Mag. Alberto Pregno